

La classifica di Agenas Gli ospedali italiani promossi a pieni voti di **Maria Giovanna Faiella**

a pagina 25



Tumori, infarti e parti: i 15 ospedali top Ma il divario Nord-Sud resta profondo

La fotografia di Agenas sulla qualità delle cure. Il ministro: «Graduale riduzione dei cesarei»

Quindici ospedali italiani, anche non necessariamente tra i più grandi, sono promossi «a pieni voti» avendo raggiunto, nel 2024, un livello «alto» o «molto alto» di qualità dell'assistenza negli ambiti clinici valutati, almeno sei tra questi otto: cardiocircolatorio, nervoso, respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare, nefrologia. Li ha individuati l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) col Programma nazionale esiti 2025 (Pne), che ha analizzato l'attività ospedaliera erogata nel 2024 da 1.117 strutture pubbliche e private. Non è una «classifica» degli ospedali, precisa Agenas, ma una fotografia sull'assistenza ospedaliera, che evidenzia aspetti positivi e critici (da superare).

In generale, l'assistenza ospedaliera è migliorata un po' dappertutto, anche se rimane l'annoso divario tra Nord e Sud del Paese. Qualche esempio? Sottoporsi a un intervento chirurgico complesso per tumore al pancreas, al Sud e nelle Isole, in troppi casi può essere ancora rischioso: solo il 28% dei casi trattati, infatti, si concentra in strutture con alti volumi di attività, un indicatore correlato all'efficacia, in base a evidenze scientifiche; gli altri interventi, inve-

ce, sono eseguiti in ospedali dove si fanno poche operazioni l'anno, quindi è inferiore l'esperienza che richiede la complessità dell'intervento. Il Pne, precisa il Rapporto, è uno strumento utile a «misurare» gli esiti delle cure, valutati attraverso una serie di indicatori per le diverse aree cliniche, nel solco del dm 70/2015 che ha stabilito, a livello nazionale, «standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi» per organizzare, appunto, l'assistenza ospedaliera nel segno della qualità e della sicurezza delle cure. «Il Programma nazionale esiti consente di valorizzare le tante pratiche virtuose esistenti e anche di intervenire sulle criticità — ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci —. In questi anni ci sono stati progressi significativi su più fronti, come la concentrazione dei casi complessi in Centri qualificati che garantiscono alti volumi di attività, correlati a maggiore efficacia e sicurezza delle cure». Riguardo all'area materno-infantile, poi, ha detto Schillaci, «c'è stata una graduale riduzione di parti cesarei, scesi dal 25% nel 2015 al 22% nel 2024; ed è lentamente cresciuta la percentuale di parti vaginali dopo un taglio cesareo». Però rimangono differenze tra Nord (più vicino allo standard del 15%

indicato dall'Oms) e Sud, dove si registrano valori spesso superiori al 25%. Altro dato emerso è il minor ricorso al taglio cesareo in ospedali pubblici e con alti volumi di attività.

Ancora: l'infarto oggi si cura bene un po' dappertutto. Nel 2024, rileva il Rapporto, si è registrata un'elevata concentrazione dei casi (circa il 90%) in strutture ad alto volume, come pure sono migliorate le cure per gli infarti gravi («Stemi») trattati con l'angioplastica coronarica, effettuata entro 90 minuti dall'accesso in ospedale per il 63% dei pazienti (valori peggiori al Sud), in linea con la soglia raccomandata dal dm 70.

Passi avanti sono stati fatti anche per gli interventi oncologici, in particolare per il tumore della mammella (casi trattati in ospedali ad alto volume di attività passati dal 72% nel 2015 al 90% nel 2024), per il tumore del colon (dal 69% al



Peso: 1-2%, 25-55%

73%), della prostata (dal 63% all'82%) e del polmone (dal 69% all'83%). Ma si può (e si deve) fare di più nell'ambito della chirurgia oncologica: dal Pne, infatti, emerge che più di un ospedale su tre fa registrare ancora esiti «bassi» o «molto bassi».

La buona notizia è che gli ospedali con aree critiche possono migliorare l'assistenza attraverso attività di *audit* sulla qualità dei dati e sul percorso clinico e organizzativo. Il Rapporto rileva che, grazie agli *audit*, l'anno scorso 68 strutture con aree critiche so-

no riuscite a ottenere risultati positivi. Segno che gli strumenti per offrire cure migliori ai pazienti ci sono, basta utilizzarli. «Un altro aspetto da indagare e monitorare riguarda le liste di attesa per gli interventi chirurgici» ha detto il commissario straordinario di Agenas, Amerigo Cicchetti, che ha anticipato: «Svilupperemo un sistema per monitorare i tempi di attesa per i ricoveri in ospedale».

Maria Giovanna Faiella

1.117
Ospedali
le strutture pubbliche e private prese in esame nell'edizione 2025 del Programma nazionale esiti di Agenas

218
Indicatori
esaminati dal Programma nazionale esiti per stabilire la qualità delle strutture ospedaliere in Italia

8
Aree
cliniche, dalla chirurgia oncologica alla nefrologia, che sono state valutate con i relativi indicatori

I punti da migliorare

Più di un nosocomio su tre ha ancora risultati bassi o molto bassi nella chirurgia oncologica

I centri di eccellenza

15 ospedali che hanno raggiunto nel 2024 un livello alto o molto alto (fra parentesi il numero delle aree valutate. L'ordine delle strutture è casuale)

PIEMONTE

① Ospedale di Savigliano (Cuneo) (8)

LOMBARDIA

- ② Ospedale Bolognini di Seriate (Bergamo) (6)
- ③ Ospedale Maggiore di Lodi (7)
- ④ Fondazione Poliambulanza di Brescia (7)
- ⑤ Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo (7)
- ⑥ Ist. Clin. Humanitas di Rozzano (Milano) (7)

TOSCANA

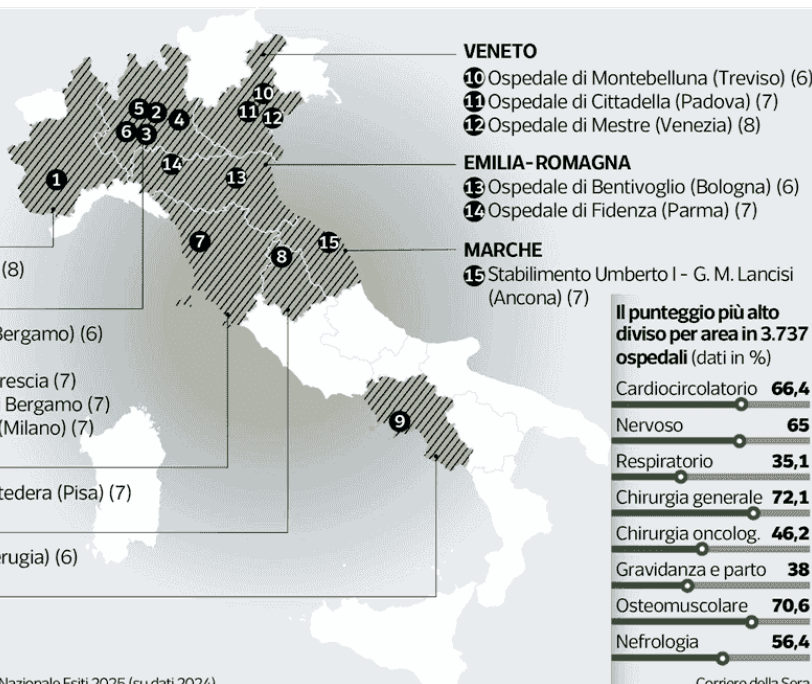
⑦ P.O. F. Lotti Stabilimento di Pontedera (Pisa) (7)

UMBRIA

⑧ Ospedale di Città di Castello (Perugia) (6)

CAMPANIA

⑨ A.O.U. Federico II di Napoli (7)



Il punteggio più alto diviso per area in 3.737 ospedali (dati in %)

Cardiocircolatorio	66,4
Nervoso	65
Respiratorio	35,1
Chirurgia generale	72,1
Chirurgia oncolog.	46,2
Gravidanza e parto	38
Osteomuscolare	70,6
Nefrologia	56,4

Corriere della Sera

Fonte: AGENAS - Rapporto PNE - Programma Nazionale Esiti 2025 (su dati 2024)



Peso:1-2%,25-55%